

**Appendino si sfilava  
e rinunciava  
alla corsa per i Giochi**

P. 13



PRIMO PIANO

**OLIMPIADI DEL 2026**

# Resa di Appendino, Torino fuori dai Giochi

Senza gli impianti piemontesi, Olimpiadi troppo costose per Milano e Cortina. Giorgetti chiama, ma la sindaca si sfilava

**ANDREA ROSSI**  
TORINO

Chiara Appendino spezza sul nascere il disgelo olimpico. Torino è, di fatto, fuori. Lo è al culmine di una giornata in cui - lentamente e con fatica - il tridente Cortina-Milano-Torino si stava ricostruendo e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, l'uomo nelle cui mani è il destino di queste turbolente Olimpiadi, aveva deciso di convocare di nuovo tutti a Roma: «Sarei l'uomo più felice del mondo se potessi riunire le tre città per riprendere il discorso».

La sindaca di Torino, invece, quel discorso non intende riassumerlo. A Roma, se ci sarà un vertice, andrà, ma solo per cortesia, perché ha deciso che la formula a tre non fa per lei. «Non porta ricadute sul territorio, solo rischi, responsabilità e magari pure debiti».

La mossa con cui Appendino fa saltare il banco è travestita da rilancio: «Viste le evidenti difficoltà incontrate nel va-

rare la candidatura a tre, chiedo che il governo si esprima chiaramente sulla candidatura di Torino e delle sue montagne, l'unica veramente sostenibile e sensata». Una provocazione, niente di più. A Torino hanno già detto di no, nell'ordine, il Cio, che non vuole rifare i Giochi nella stessa identica sede del 2006; il Coni, per ragioni analoghe; e infine il governo, perché la riapertura di Giorgetti si fonda sul presupposto che «ogni altra strada che volesse l'appoggio del governo non è percorribile».

Dunque Torino non c'è. Ci potranno essere - forse - le sue montagne, se l'incessante lavoro diplomatico orchestrato dal presidente della Regione Sergio Chiamparino e dal sindaco di Sestriere Valter Marin andrà in porto. Non facile. «La forza di Torino è l'eredità lasciata dai Giochi del 2006», spiega il presidente del Coni Giovanni Malagò. «Non a caso ora ospita la finale dei Mondiali di pallavolo. È l'unica città in Italia a po-

ter accogliere una gara simile».

All'Italia olimpica Torino serve per i suoi impianti: il PalaAlpitour per l'hockey, l'Oval per lo speedskating. Sono le strutture del 2006, capaci di far risparmiare decine di milioni, requisito essenziale ora che le Olimpiadi si sono votate al mantra del low cost. Potranno sempre chiederle in affitto, chiosano a Torino. Già, proprio come con i mondiali di volley. Non proprio un gran biglietto da visita.

Se il «tridente» era tornato di moda è perché lo scenario alternativo, Milano-Cortina, è dannatamente complicato: non può contare sul sostegno del governo e senza gli impianti piemontesi è costosa. Il Coni lo sa, non a caso le ha provate tutte per far rientrare Torino in corsa.

Ma Appendino non ci sta. Troppe incertezze dentro il governo, troppo alto il rischio di rientrare in partita ed essere lasciata sola dal Movimento 5 Stelle. È già successo. Succede-



Peso: 1-2%, 13-43%

rebbe di nuovo a giudicare da quanto dicono i big del partito. Luigi Di Maio: «Lo Stato non deve metterci un euro e neanche le garanzie». Riccardo Fraccaro: «È una perdita per il Paese se non risolviamo i problemi reali, non se saltano le Olimpiadi». Con questi presupposti la sindaca di Torino sceglie la resa. «Non c'è chiarezza sulle intenzioni del governo.

Non ci sono ricadute da un evento così».

Ora dovrà convincere tutti di aver ragione. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dopo le Olimpiadi del 2006, Torino è l'unica ad avere strutture come PalaAlpitour per l'hockey e l'Oval per lo short track



Peso: 1-2%, 13-43%